

BIOMETANO, LA RINNOVABILE CHE NON TI ASPETTI

Efficienza, costi contenuti e zero emissioni: una risorsa in grado di trasformare il settore energetico, l'agricoltura e i trasporti

Alcuni lo considerano il carburante del futuro per muovere macchine e camion, per altri, invece, può rappresentare una risorsa alternativa per generare elettricità, riscaldare le case o alimentare processi industriali. Il biometano è la nuova frontiera delle rinnovabili, pronto a scorrere nella rete italiana del gas senza produrre emissioni e - a differenza di altre fonti *green*, che pesano in bolletta per 13 miliardi di euro all'anno - con un impatto economico davvero contenuto. Si ottiene da biomasse agricole e da rifiuti attraverso un processo di lavorazione del biogas ed è una risorsa programmabile, che può fungere da alternativa alle altre rinnovabili, a carattere intermittente, come solare ed eolico.

Il biometano è estremamente promettente soprattutto perché è chimicamente indistinguibile dal combustibile fossile, il che significa che può sfruttare le infrastrutture esistenti senza necessità di investimenti aggiuntivi. Si chiama *greening* della rete ed è un processo che potrebbe far diventare il sistema gas italiano, gestito da Snam, ancora più sostenibile. Proprio intorno al metano ruotano infatti alcune delle principali strategie di decarbonizzazione a livello europeo. Nella generazione elettrica, ad esempio, dove il gas può sostituire il carbone ed evitare il 30 per cento di emissioni inquinanti provenienti dal termoelettrico. Ma anche nel settore dei trasporti, dove i limiti di emissioni fissati dalle normative comunitarie richiedono la sostituzione del parco veicoli più obsoleto e inquinante. Anche questo tema è stato affrontato di recente al G7 Energia, dove si è discusso del contributo del gas non solo alla sicurezza energetica, ma anche al processo di decarbonizzazione dell'economia che non è più rimandabile.

Sul fronte del biometano, il direttore generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche del ministero dello Sviluppo economico, Gilberto D'Aluce, ha confermato l'intenzione del governo di varare un decreto per incentivarne la produzione a partire dai rifiuti e dagli scarti della lavorazione di prodotti animali e vegetali. Un provvedimento che, dopo la chiusura delle consultazioni pubbliche, dovrebbe essere approvato entro l'estate, come confermato in occasione di Biogas Italy, l'evento annuale del Consorzio italiano biogas (Cib), che rappresenta gli stati generali del biogas.

Come si legge nel manifesto firmato proprio dal Cib insieme a Snam e a Confagricoltura, il biometano è strategico sia sotto il profilo delle politiche energetiche nazionali sia sotto quello ambientale. Questo perché può permettere alle imprese agricole di abbattere i costi e aumentare competitività e produzioni tradizionali. Un modello di economia circolare, che alcuni ricercatori e agricoltori hanno ribattezzato "biogas fatto bene", in grado di rilanciare non solo l'agricoltura, ma anche il sistema economico e industriale italiano.

Su questi sviluppi Snam ha da qualche tempo acceso i riflettori. "Il biometano potrebbe rappresentare il 10-15 per cento della domanda in Italia, a un certo punto", ha affermato di recente l'amministratore delegato, Marco Alverà, intervenendo all'Annual Meeting di Ge Oil & Gas a Firenze. Secondo Alverà, il biometano



Nella foto grande, un sito di produzione di biometano. Grazie a oltre 1.500 impianti, 4 miliardi di investimenti e 12 mila occupati stabili, la filiera del biogas produce oggi circa 2,4 miliardi di metri cubi di gas naturale equivalente, con una prospettiva di sviluppo al 2030 di 8,5 miliardi

Sostenibile e programmabile, potrebbe rappresentare il 10 per cento della domanda di gas italiana

“È interessante in termini di sostenibilità, perché è rinnovabile, non aggiunge emissioni all'atmosfera, e supporta i modelli di business dell'agricoltura. È anche efficiente dal punto di vista dei costi, perché è indistinguibile sotto il profilo chimico dal metano, e può essere iniettato nell'infrastruttura del gas già esistente. In linea teorica, c'è un grande margine di crescita in questo campo”. A testimonianza di questo, negli ultimi mesi Snam ha ricevuto oltre 200 manifestazioni di interesse da siti di produzione di biometano, di cui una ventina si sono già tradotte in formali richieste di allacciamento alla rete.

“Il biometano può rivestire un ruolo fondamentale nella strategia energetica nazionale,

perché può consentire di ridurre le emissioni dell'agricoltura e dei trasporti, di incrementare la sostenibilità della rete del gas nazionale e di rafforzare e valorizzare ulteriormente il parco biogas esistente in Italia, da cui oggi si genera elettricità rinnovabile e che è il secondo in Europa per importanza”, ricorda Piero Gattoni, presidente del Cib. Come ha spiegato Gattoni in Parlamento, il biometano offre un assist anche per un'agricoltura più resiliente e sostenibile. Con oltre 1.500 impianti, 4 miliardi di investimenti e 12 mila occupati stabili, la filiera del biogas produce oggi circa 2,4 miliardi di metri cubi di gas naturale equivalente, con una prospettiva di sviluppo al 2030 di 8,5 miliardi, pari

a quasi il 15 per cento del fabbisogno annuo di gas naturale.

Un aspetto interessante è che il ruolo futuro delle biomasse mette d'accordo anche forze politiche diverse, come il Movimento 5 Stelle che, nel suo programma energia, sottolinea l'importanza del biometano e delle biomasse come elemento di transizione dell'energia termica nel settore agricolo. D'accordo anche le associazioni ambientaliste. “La possibilità di sfruttare le infrastrutture esistenti per la distribuzione del biometano, come la rete gas che attraversa il nostro Paese - dice il direttore generale di Legambiente Stefano Ciafani - darebbe la possibilità di utilizzarlo facilmente e subito nella copertura dei

fabbisogni domestici”.

Ma è dal punto di vista della mobilità che il metano può innescare la vera rivoluzione. In attesa che l'auto elettrica raggiunga un livello accettabile di diffusione e autonomia, l'uso del gas per autorizzazione è già una realtà. L'inquinamento atmosferico, in ambito trasporti, può essere arginato dall'impiego del gas naturale compresso (CNG) quale alternativa ai carburanti tradizionali. Le infrastrutture italiane sono pronte per fornire anche biometano come combustibile per i veicoli alimentati a gas, ma non è ancora possibile stabilire quando arriverà il momento in cui sarà possibile fare il pieno con metano di origine agricola - e quindi totalmente rinnovabile - anziché con quello estrattivo o di importazione. Lo ha ribadito uno studio recente realizzato da Federmetano. “Dalla pubblicazione del decreto interministeriale del 2013 aspettiamo che il decreto sul biometano trovi applicazione e possa dare, finalmente, l'avvio all'intera filiera, che conta un potenziale stimato pari a 1,5 miliardi di fatturato e circa 4.000 addetti”, enfatizza Stefano Franciosi, vicepresidente di Federmetano.

Che si tratti di metano estrattivo o di origine biologica, la strada è quella del rafforzamento della rete dei punti di rifornimento, che sono oggi un po' più di mille sul territorio nazionale ma con una distribuzione non omogenea; mancano in particolare le stazioni al sud e centro Italia, mentre al nord la copertura è maggiore. Per questo motivo Snam ha iniziato a investire in nuovi distributori, traggendo un obiettivo di 300 stazioni di distribuzione CNG da realizzare in Italia nei prossimi cinque anni.

Il G7 Energia a Roma è andato a metano



Fca e Iveco, partner di Snam nel Memorandum of Understanding per la promozione del gas naturale come carburante per autorizzazione, hanno messo a disposizione delle delegazioni presenti al G7 Energia che s'è svolto il 9 e 10 aprile a Roma alcuni mezzi alimentati a CNG (Compressed Natural Gas) per spostarsi agevolmente tra appuntamenti e commit istituzionali previsti nell'intenso programma della due-

giorni. Tra i principali temi del G7 è figurato proprio il ruolo chiave del gas e i vantaggi che produce nel più ampio scenario della mobilità sostenibile e della decarbonizzazione dei trasporti, in linea con gli impegni assunti dalla COP 21 di Parigi. Nella foto, il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda nei giorni del G7 Energia, accanto alla 500L a metano messa a disposizione da Fca.

Gli automobilisti italiani sono pronti a utilizzare il biometano per i propri veicoli alimentabili a gas. Occorre però rafforzare la rete dei punti di rifornimento